



LIBERSIND - CONF.SAL.
Confederazione Generale Sindacati Autonomi Lavoratori
CENTRO SERVIZI: 00155 Roma - Via Virgilio Melandri, 72
Tel. 06.40.75.619 - Fax 06.40.50.00.16 COD. FISCALE 97055050583
Sito: www.libersind.it - e-mail: posta@libersind.it

SEMPRE PIU' CONVINTI

Il Libersind Conf.sal è sempre più convinto che non sia opportuno sottoscrivere un accordo sui pensionamenti forzati dei lavoratori facendo ricorso alla legge 223/91 sui licenziamenti collettivi, specialmente dopo aver letto quanto dichiarato nei comunicati dell'USIGRAI in merito all'accordo da loro sottoscritto venerdì con la controparte aziendale e dalle dichiarazioni di due consiglieri di amministrazione della RAI ascoltate oggi durante il convegno dal titolo "Una nuova carta di identità per la RAI" svoltosi presso il CNEL di Roma.

Nel suo comunicato l'USIGRAI definisce "dolorosa" la fuoriuscita anticipata dei loro colleghi, seppur con rispetto dei requisiti per il pensionamento immediato, per poi dare grande risalto al capitolo assunzioni e stabilizzazioni che li porta ad incassare complessivamente circa 100 posizioni, ovvero ben oltre il 5 % del loro organico attuale.

Ma se il sindacato dei giornalisti definisce "doloroso" il licenziamento dei loro colleghi, fatte salve le impugnazioni personali che avverranno di fronte al giudice, come già avvenuto per due casi a Milano, invece per gli impiegati, quadri ed operai, la fuoriuscita obbligata con l'applicazione della legge 223/91 si connota come un vero danno economico ben più doloroso, in quanto a differenza dei giornalisti, la rivalutazione del trattamento pensionistico non si blocca al compimento del 65° anno di età ma prosegue oltre ed ancora, le retribuzioni tra lavoratori RAI e giornalisti sono assai diverse, quindi anche il trattamento pensionistico è decisamente inferiore.

La RAI, se volesse, avrebbe anche a disposizione altri strumenti utilizzabili per convincere il lavoratore alla scelta volontaria di lasciare il servizio anticipatamente ma non intende utilizzarli, volendo ostinatamente ottenere sul testo dell'accordo il riferimento alla legge sui licenziamenti collettivi, anche se dopo l'ultima fase di esodo volontario i lavoratori che hanno eventualmente le caratteristiche per lasciare il lavoro senza essere veri e propri esodati sono oramai ridotti a poche unità.

E' evidente che la condivisione con il sindacato dell'applicazione di una legge così delicata, espone a grave rischio i livelli occupazionali della RAI in un prossimo futuro.

Ciò appare ancor più chiaro se si considera il punto di vista espresso oggi nel convegno sopra citato dal consigliere di amministrazione RAI Antonio Pilato il quale, dopo una analisi molto

approssimativa sulle risorse economiche da canone TV necessarie alla RAI per svolgere il ruolo di Servizio Pubblico Radiotelevisivo, definisce come pura onerosità circa 700 milioni di euro necessari a pagare gli stipendi ad un organico molto pesante rispetto ai principali concorrenti.

Nel contempo, preoccupano le dichiarazioni del consigliere Rai Benedetta Tobagi la quale, un momento dopo, in netta controtendenza rispetto al suo collega Pilato, sostiene che sia necessario effettuare un mappatura di tutti i presunti 1500 lavoratori atipici della RAI, ovvero dei collaboratori esterni, al fine di individuare percorsi di inclusione in azienda.

Cari colleghi, capite bene che il combinato disposto di queste due posizioni, se messe in relazione con la possibile utilizzazione della legge 223/91, che ribadiamo per i poco attenti, trattasi di legge che attiene ai “licenziamenti collettivi nelle aziende in stato di crisi”, crea una miscela esplosiva che lascia intravedere uno scenario di licenziamenti ben più massicci, necessari per soddisfare chi da una parte chiede il taglio drastico del costo del personale e dall'altra per soddisfare chi chiede campo libero per far spazio in organico ai prossimi arrivi.

Facciamo quindi ancora una volta appello al buonsenso della Rai e delle altre sigle sindacali per individuare un testo di accordo che, pur raggiungendo gli obbiettivi previsti, non contenga il riferimento alla legge 223/91, testo che in questo caso saremmo pronti a sottoscrivere unitariamente.

Vogliamo anche esprimere condivisione per la lettera inviata il giorno 1 luglio u.s. dalle altre sigle sindacali alla Direzione Risorse Umane della RAI in merito a varie pendenze e sofferenze (una tantum TD, periodo di utilizzo dei TD, una tantum rai news 24, pianificazione permessi disabilità) tutte dovute a interpretazioni contrattuali restrittive se non unilaterali dell'azienda, evidenziando che le stesse non possono e non debbono essere usate come motivo di ulteriore pressione nei confronti di quei sindacati che stanno responsabilmente valutando i costi e i benefici dell'accordo sui licenziamenti collettivi.

Roma, 2 luglio 2013

Segreteria Nazionale Libersind Confsal